

LIBERA IMPRESA

«Due segnali positivi non fanno una crescita»

Il presidente di **Confindustria** Sangalli: «Industria e consumi rialzano la testa ma le ferite sono profonde. Renzi abbassi le tasse»

■ ■ ■ LUIGI MERANO

■ ■ ■ **Presidente Sangalli, partiamo dal dato sulla produzione industriale che fa segnare un +2,7% tendenziale. Che ne pensa?**

«Si conferma l'avvio positivo del terzo trimestre dell'anno in corso perché riprendono vigore i beni durevoli e perché questa ripresa interessa gran parte dei settori. Questo ci fa ben sperare per gli ultimi mesi dell'anno nei quali ci aspettiamo una dinamica più vivace».

Ma anche i consumi sono ripartiti?

«C'è indubbiamente un risveglio dei consumi, come peraltro rilevato dal nostro ICC che segna un aumento del 2,1% rispetto a luglio 2014. La ripresa c'è, ma la prudenza è d'obbligo. È d'obbligo perché, dopo molti anni di crisi che hanno indebolito il sistema produttivo e ridotto drasticamente la ricchezza degli italiani, tornare a crescere è difficile. Vorrei ricordare che durante questa crisi tutti i territori e tutti i settori hanno pagato un prezzo salatissimo e ogni italiano ha perso mediamente 2.100 euro di consumi».

Cosa deve fare secondo lei il governo allora?

«Deve vincere la scommessa di trasformare la ripresa in una crescita vera, diffusa, robusta e duratura abbassando le tasse su famiglie e imprese. Confidiamo, dunque, nella realizzazione degli annunci del Presidente Renzi, a partire dalla cancellazione delle clausole di salvaguardia la cui attivazione annullerebbe, di fatto, ogni possibilità di ripresa».

Quali sono le vostre richieste?

«Due restano per noi le priorità: perdere al più presto il triste primato di una pressione fiscale tra le più alte al mondo e tagliare la spesa pubblica improduttiva».

Ma il governo non ha fatto abbastanza sulla spending review?

«Il governo deve avere più coraggio e, senza tagli lineari e indiscriminati ma con interventi puntuali e mirati, deve da subito aggredire sprechi e inefficienze che, solo a livello locale, ammontano secondo le nostre stime a 23 miliardi di euro. Senza considerare quello che ancora si può fare a livello centrale. Solo così si potranno trovare le risorse necessarie per una riduzione generalizzata delle aliquote Irpef. Condizione indispensabile affinché le famiglie tornino a consumare

con vigore e le imprese a investire e ad assumere».

Cosa ne pensa del funerale della Tasi annunciato da Renzi?

«È l'unico funerale a cui tutti parteciperemo con gioia. Ma non basta. Al governo chiediamo anche la totale deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali delle imprese, compresi negozi e alberghi. Misura che renderebbe più equa ed efficiente la riduzione del carico fiscale tra i diversi settori produttivi».

Renzi ha promesso la riduzione dell'Irpef nel 2018. Questo annuncio vi convince?

«Nei primi sei mesi del 2015 hanno chiuso 35 mila attività commerciali al dettaglio che vanno ad aggiungersi alle oltre 64 mila che hanno abbassato definitivamente la saracinesca nel 2014. La situazione, quindi, soprattutto in alcune aree del Paese, e mi riferisco in particolar modo al Sud e in alcuni settori, ancora rimane critica. Sono ancora troppe le famiglie e le imprese che non hanno ancora toccato con mano la ripresa. Non c'è quindi più tempo da perdere. Il governo già con questa legge di Stabilità deve prevedere la riduzione delle aliquote Irpef».





Il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli [LaPresse]